

Primi segnali di ripresa per il mercato italiano del private equity e del venture capital

- *aumenta la raccolta del 29% rispetto all'anno precedente mentre si registra ancora una grande difficoltà nei disinvestimenti (-51%);*
- *cresce, rispetto al 2011, il numero di investimenti che si attesta a 349, (+7%) anche se i volumi sono in flessione a 3.230 milioni di euro (-10%);*
- *in aumento le operazioni di early stage, sia per valore (135 milioni di euro rispetto agli 82 milioni del 2011) sia per numero (136 rispetto a 106 nel 2011), e per la prima volta superano l'expansion;*
- *crescono i volumi delle operazioni di sviluppo (expansion), in lieve flessione il loro numero (131 operazioni rispetto alle 139 dell'anno precedente);*
- *stabili i buy out a livello di numero (erano 63 nel 2011 e sono 65 nel 2012) e in leggera flessione i volumi (2.069 milioni di euro rispetto ai 2.261 dell'anno precedente);*
- *crescono gli investimenti nelle imprese tecnologiche (erano 104 nel 2011 e ora sono 139).*

Milano, 18 marzo 2013 – Sono stati presentati oggi, in occasione del Convegno Annuale AIFI (Associazione Italiana del Private Equity e Venture Capital) che si è tenuto presso la sede di Assolombarda a Milano, i risultati dell'analisi condotta da **AIFI**, in collaborazione con **PwC - Transaction Services**, sul mercato italiano del capitale di rischio.

Riassunto dei principali indicatori

	2012 (in milioni di euro)	2011 (in milioni di euro)	Variazione %
Risorse raccolte	1.355	1.049	+29,2%
Risorse investite	3.230	3.583	-9,8%
Risorse disinvestite	1.569	3.180	-50,7%

Fonte: AIFI – PwC

La raccolta, pari a 1.355 milioni di euro, è in crescita del 29% rispetto ai 1.049 milioni di euro dell'anno precedente. Nella tipologia degli investitori, quelli internazionali rappresentano solo il 11% del totale; le banche continuano a rappresentare la principale fonte di capitale (35%).

Gli operatori che nel 2012 hanno svolto attività di fundraising, sono stati 15 rispetto ai 19 del 2011.

AIFI

Associazione Italiana del Private Equity e Venture Capital

Considerando le attività di investimento, il buy out continua a rappresentare il segmento di mercato che attrae la maggior parte del capitale (64%); l'expansion contribuisce per il 29%.

In aumento i capitali investiti in early stage. Crescono anche i valori totali e l'ammontare medio delle operazioni di expansion (7,1 milioni euro rispetto ai 4,9 milioni del 2011).

Sostanzialmente invariate le operazioni di turnaround, che restano un'attività di nicchia, (7 operazioni nel 2012 rispetto alle 6 operazioni nel 2011). Nelle attività di replacement le operazioni sono 10 rispetto alle 12 nel 2011.

La distribuzione degli investimenti per tipologia

	2011 Ammontare (milioni di euro)	2012 Ammontare (milioni di euro)	Variazione %
Early stage (seed e start up)	82	135	+64,9%
Expansion (operazioni di sviluppo)	674	926	+37,3%
Turnaround	7	11	+60,2%
Replacement	559	89	-84%
Buy out	2.261	2.069	-8,5%
Totale	3.563	3.230	-9,8%

Fonte: AIFI - PwC

	Numero 2011	Numero 2012	Variazione %
Early stage (seed e start up)	106	136	+28,3%
Expansion (operazioni di sviluppo)	139	131	-5,8%
Turnaround	6	7	+16,7%
Replacement	12	10	-16,7%
Buy out	63	65	+3,2%
Totale	326	349	+7,1%

Fonte: AIFI - PwC

“Malgrado le difficoltà di questo Paese l'impegno dei fondi italiani e internazionali di private equity è rimasto costante” afferma **Innocenzo Cipolletta, Presidente AIFI**. “Il tessuto delle nostre aziende è costituito soprattutto da imprese piccole e media che per sopravvivere alle nuove sfide necessitano del capitale per crescere, svilupparsi e investire in ricerca. Ecco che i fondi hanno davanti a loro una grande sfida: quella di

AIFI

Associazione Italiana del Private Equity e Venture Capital

aiutare le imprese a diventare grandi, sostenendo così lo sviluppo del sistema produttivo italiano”.

Buone notizie dal Sud Italia il cui peso a livello di numero di operazioni è salito al 20% (68 operazioni) rispetto all'11% del 2011 (34 operazioni); a livello di volumi, anche quest'anno il Nord, con il suo 89%, rappresenta l'area in cui si concentrano la maggior parte degli investimenti.

Suddivisione geografica

	2011 Ammontare (milioni di euro)	2012 Ammontare (milioni di euro)	Variazione %
Nord	2.926	2.822	-3,5%
Centro	457	198	-56,8%
Sud e Isole	108	131	+21,3%
Totale	3.491	3.150	-9,7%

Fonte: AIFI – PwC

	2011 Numero	2012 Numero	Variazione %
Nord	216	206	-4,6%
Centro	62	66	+6,5%
Sud e Isole	34	68	+100,0%
Totale	312	340	+9,0%

Fonte: AIFI – PwC

A livello di settore, il comparto “computer related” guida il mercato, insieme a quello energia & utilities, entrambi con 37 operazioni. 34 sono invece i deal nei servizi non finanziari; in fondo alla classifica troviamo il tessile, l'agricoltura e l'automotive, segno che gli investitori stanno spostando la loro attenzione verso settori innovativi a discapito di quelli più tradizionali.

A testimonianza di ciò, 139 operazioni hanno avuto a oggetto imprese ad alto contenuto tecnologico con un peso sul totale, pari al 40%. Di queste, il 63% ha riguardato imprese nelle prime fasi di vita (early stage).

Arrivando ai disinvestimenti, quest'anno ne sono stati registrati 107 rispetto ai 139 del 2011. Il numero continua a rimanere basso per via delle difficoltà che gli operatori hanno a tutt'oggi nell'uscire dall'investimento. Il mezzo più utilizzato per disinvestire è il trade sale cioè la vendita a operatori industriali. In alcuni casi si usa il secondary buy out ovvero la vendita ad altri operatori di private equity. Persiste lo scarso utilizzo della quotazione in borsa come canale di disinvestimento.

AIFI

Associazione Italiana del Private Equity e Venture Capital

“Il contesto macroeconomico e le incertezze sul nostro paese continuano a pesare sull’attività di private equity” evidenzia **Francesco Giordano Partner di PwC – Transaction Services**. “Va notato che il trend dei disinvestimenti (-50,7%) è comunque in linea con quanto registrato in Germania (-50,5%), paese traino dell’economia Europea”.

Il portafoglio complessivo di tutti gli operatori di private equity è pari a 20 miliardi di euro, valutato al valore di costo di acquisto delle partecipazioni, ed è costituito da circa 1.100 società.

“L’attività di raccolta stenta ancora a decollare” commenta **Anna Gervasoni Direttore Generale AIFI**. “Ci sono segnali che fanno sperare in un cambiamento di rotta ma occorre lavorare molto per attrarre investitori, soprattutto internazionali, disponibili a impiegare capitali nel nostro Paese”.

PER ULTERIORI INFORMAZIONI

Ufficio Stampa AIFI

Annalisa Caccavale
a.caccavale@aifi.it
Tel 02 76075324

Ufficio Stampa PwC

Barabino & Partners
Raffaella Nani
r.nani@barabino.it
Alice Brambilla
a.brambilla@barabino.it
Tel. 02-72023535
Cel:328 -2668196